

"il cinema sopra Berlino"
mercoledì 23 giovedì 24 gennaio 2008 - ore 21

LE VITE DEGLI ALTRI

(*Das Leben der Anderen*) **Regia, soggetto e sceneggiatura:** Florian Henckel von Donnersmarck - **Fotografia:** Hagen Bogdanski - **Musica:** Stéphane Moucha, Gabriel Yared - **Interpreti:** Martina Gedeck, Ulrich Mühe, Sebastian Koch, Ulrich Tukur, Thomas Thieme, Hans-Uwe Bauer, Volkmar Kleinert - Germania 2006, 137', 01 Distribution.

Nel 1984 un grigio funzionario della Stasi viene incaricato di indagare sulla lealtà al regime DDR da parte del più grande drammaturgo nazionale. Il vero motivo dell'indagine, però, è trovare qualsiasi cosa per incriminarlo in modo che il Ministro della Cultura possa avere via libera con la compagna dell'autore di cui si è invaghito.

Vincitore dell'Oscar come miglior film straniero, scritto e diretto da Florian Henckel von Donnersmarck, al suo primo lungometraggio, *Le vite degli altri* è un film straordinario che racconta la storia della Repubblica Democratica Tedesca attraverso un thriller appassionante e un'intensa storia d'amore. Il regista ha ricostruito con estrema accuratezza il periodo storico, ricreando le atmosfere dei casermoni della polizia di regime, la luce verde degli interni, le modalità di lavoro della famigerata Stasi che ha oppresso moltissimi intellettuali. Ne emerge un'analisi lucida e rigorosa dei meccanismi che hanno fatto funzionare la DDR e che allo stesso tempo ne hanno provocato la fine, tratteggiata senza la freddezza del resoconto storico, ma con il calore della vicenda umana. Personaggi complessi, dai sentimenti profondi e contrastanti, i protagonisti tentano di vivere con dignità l'oppressione del regime, ma in un mondo regolato da rapporti di forza e corruzione non c'è spazio per l'umanità, né per l'amore né per la verità. Commovente, profondo, acuto, attento, affascinante, il film indaga sulla labilità del confine che separa le vittime dai carnefici, quando un regime nega la coscienza, e sul difficile margine di azione che gli individui hanno per cercare di essere migliori, attraverso una storia di grande forza drammatica, interpretata da un ottimo cast. (Katia Nobbio, www.tempimoderni.com)

Le vite degli altri è uno di quei film che possono piacere a chiunque, e sia detto come complimento. Nel senso che il suo giovane autore vi ha saputo combinare, non con astuzia ma con arte, tutti gli elementi fondamentali per un grande affresco: la grande storia (quella della Germania dell'est nei suoi ultimi anni di cupo potere), la piccola storia (degli uomini e delle donne che si dibattono per sopravvivere agli eventi), le passioni, la fame di potere, la possibilità di scegliere e di cambiare il corso degli eventi. C'è tutto ciò che riguarda l'umanità, le sue bassezze, le sue mediocrità, le grandezze dei piccoli gesti, in un ritmo incalzante da thriller che solo a tratti si rilassa per respirare il denso odore della tragedia. Non c'è scampo per due ore e venti di visione, non c'è caduta né pausa, ogni inquadratura ha un senso, ogni frase, ogni sguardo ha un suo perché. (Roberta Ronconi, *Liberazione*)

Le vite degli altri è un film sottilmente psicologico, dove la dialettica di simmetrie-opposizioni tra i due caratteri maschili funziona da motore principale degli eventi. Con orientamento sicuro, la sceneggiatura dello stesso von Donnersmarck evita le possibili implicazioni patologiche (voyeur-spiato) del rapporto, prendendo una direzione umanistica e narrandoci, quasi a mezza voce, una presa di coscienza esemplare. (Roberto Nepoti, *La Repubblica*)